



Home > Argomenti > Lavoro > TROPPIA FLESSIBILITÀ NON AIUTA LA CRESCITA

## TROPPIA FLESSIBILITÀ NON AIUTA LA CRESCITA

20.09.11

Andrea Ricci, Mirella Damiani e Fabrizio Pompei

Maggiori garanzie contrattuali per i lavoratori assunti a tempo determinato sono il presupposto necessario per tornare alla crescita economica. I contratti a termine hanno un impatto negativo sugli incentivi ad accumulare capitale umano specifico. Tanto più in economie come la nostra, con imprese specializzate in settori tradizionali e impiego di tecnologie e organizzazioni gestionali mature. Il ricorso al lavoro temporaneo per ridurre il costo del lavoro rischia di ritardare gli investimenti in innovazione e in competenze. E frena le potenzialità di crescita produttiva.

Tra le cause della riduzione della capacità di crescita sperimentata da molti paesi europei negli ultimi anni, va indicata anche la diffusione dei contratti a termine. E, dunque, il presupposto necessario per riprendere un percorso di crescita economica è una politica di maggiori garanzie contrattuali per chi viene assunto a tempo determinato.

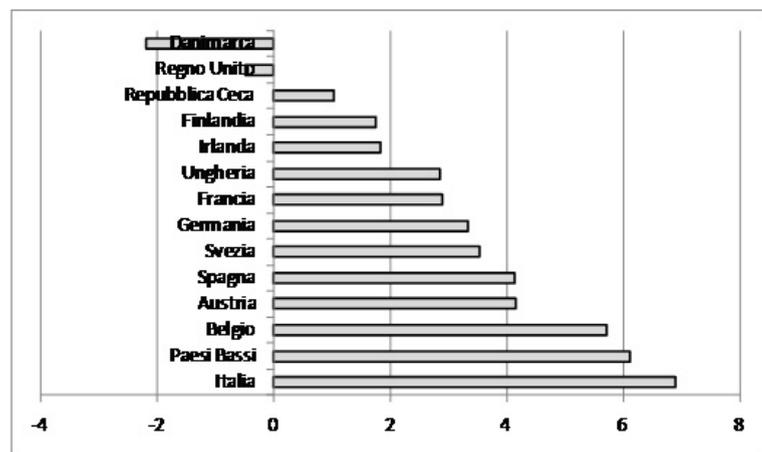
### PRODUTTIVITÀ E RIFORME

Siamo arrivati a questa conclusione partendo dall'osservazione che a partire dalla metà degli anni Novanta la crescita della produttività nell'area euro si è quasi dimezzata, passando da un tasso del 2,7 per cento nel periodo 1974-1994, all'1,3 per cento per gli anni 1995-2006. (1)

Il declino della dinamica della produttività è spiegato non tanto dal rallentamento dell'accumulazione dei fattori di produzione, quanto dalla diminuzione dell'efficienza con cui questi sono utilizzati, ovvero dalla produttività totale dei fattori (Ptf).

D'altra parte, la diminuzione della crescita dell'efficienza produttiva si è realizzata proprio nel periodo in cui molti governi europei hanno accelerato il processo di riforme dirette ad accrescere la flessibilità del mercato del lavoro. Riforme che sono state realizzate al margine, ovvero riducendo le garanzie a protezione dell'impiego dei lavori a termine, mantenendo invece sostanzialmente inalterate quelle relative ai contratti regolari. E il risultato è stato una grande diffusione dei contratti a termine nel periodo 1995-2007 (figura 1).

Figura 1: Variazione media annua dei lavoratori con contratti a termine- 1995-2007



Fonte: Eurostat

È naturale quindi chiedersi se e in quale misura questo grande cambiamento abbia condizionato nel medio-lungo periodo l'evoluzione della produttività del lavoro e, in particolare, la dinamica della Ptf.

### IL CASO DELL'ITALIA

Per rispondere alla domanda abbiamo utilizzato i dati EU-Klems relativi ai settori manifatturieri e servizi di quattordici paesi dell'Unione Europea, tenendo conto della intrinseca diversa propensione all'uso dei contratti temporanei che caratterizza le imprese dei diversi settori.

(2)

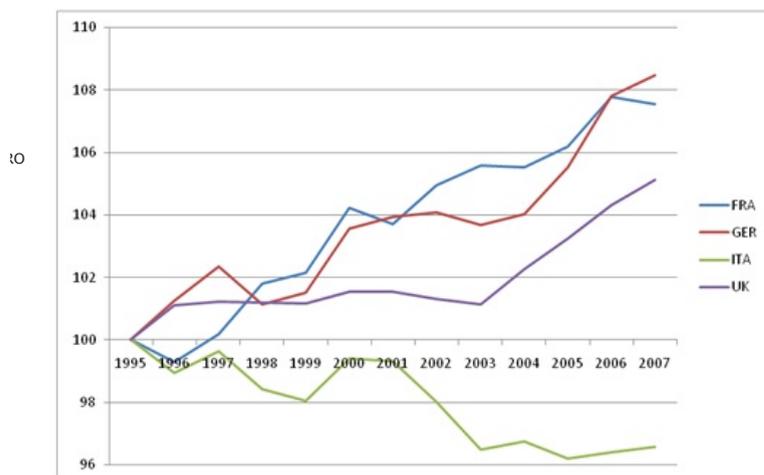
La nostra analisi empirica mostra in effetti che la riduzione delle garanzie a protezione dell'impiego per i lavoratori a termine ha causato una diminuzione dello 0,10 per cento circa della crescita media annua della Ptf nel periodo 1995–2007. Un risultato che si ottiene considerando anche il ruolo positivo che possono giocare altri fattori, come il grado di concorrenzialità del mercato dei prodotti.

L'Italia si rivela poi un caso emblematico. È nel nostro paese, infatti, che sono stati realizzati i cambiamenti legislativi più forti. Tanto che l'indicatore Ocse relativo al grado di protezione per i contratti a termine (che varia su una scala da 0 a 6) è sceso, da noi, di ben 3,5 punti negli anni 1995–2007, rispetto a una media di 0,45 negli altri quattordici paesi europei.

Nello stesso periodo si sono registrati in Italia i peggiori risultati in termini di dinamica della Ptf: una variazione negativa cumulata di –3,77 per cento, rispetto a una crescita della media dei quattordici paesi considerati del 7,02 per cento. Le imprese italiane non hanno tardato a occupare i maggiori spazi concessi dalle nuove regole, come si vede chiaramente dalla figura 1.

La figura 2 mostra invece un confronto con i principali partner europei sul terreno della Ptf che sembra altrettanto indicativo.

**Figura 2: Produttività totale dei fattori, 1995–2007 (1995=100)**



Fonte: EU-KLEMS

Abbiamo calcolato, ad esempio, che se non ci fosse stata la riduzione delle protezioni sui contratti a termine, la crescita cumulata negli anni 1995–2007 della Ptf del terziario avanzato e dei servizi alle imprese, rispetto a quella della manifattura, sarebbe stata superiore di oltre 7 punti percentuali a quanto avvenuto in realtà.

In sostanza possiamo interpretare il risultato come una verifica dell'ipotesi dei binari morti: l'uso dei contratti a termine sembra esercitare un impatto negativo sugli incentivi ad accumulare capitale umano specifico. L'effetto sembra prevalere soprattutto in economie come la nostra, dove le imprese sono specializzate in settori tradizionali e impiegano tecnologie e organizzazioni gestionali mature. E dove il ricorso al lavoro temporaneo, come opzione per ridurre il costo del lavoro, rischia di ritardare gli investimenti in innovazione e in competenze e dunque frena le potenzialità di crescita produttiva.

Tutto ciò ha implicazioni di politica economica, che ritroviamo nelle parole del governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi: Le riforme attuate, diffondendo l'uso di contratti a termine, hanno incoraggiato l'impiego del lavoro, portando ad aumentare l'occupazione negli anni precedenti la crisi, più che nei maggiori paesi dell'area dell'euro; ma senza la prospettiva di una pur graduale stabilizzazione dei rapporti di lavoro precari, si indebolisce l'accumulazione di capitale umano specifico, con effetti alla lunga negativi su produttività e profittabilità. (2) Sembra perciò utile la proposta di un contratto unico e con tutele progressive già formulata su [questo sito](#) da Tito Boeri e Pietro Garibaldi: il contratto unico – proprio perché a tempo indeterminato – risolve fin dall'inizio il problema della precarietà, dà alle imprese la necessaria flessibilità nel periodo di prova iniziale e, poiché non ha termini di scadenza, incentiva gli investimenti in formazione.

(1) Trichet J.-C. (2007), Productivity in the euro area and monetary policy, Special Lecture at the 22nd Annual Congress of the European Economic Association, Budapest, 27 August 2007.

(2) Damiani M., Pompei F., Ricci A. (2011), Temporary job protection and productivity growth in EU economies, MPRA Paper No. 29698 Munich Personal RePEc Archive, <http://mpra.ub.uni-muenchen.de/29698/>.

(3) Draghi M. (2010), Crescita, benessere e compiti dell'economia politica Lezione magistrale del Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi, Istito Facoltà di Economia G. Fuà, Ancona, 5 novembre 2010.

22 Commenti

Stampa